

**Il Sud in tavola - Le vostre ricette**

Finocchi impanati al forno (Lina, 49 anni, Cosenza)

Finocchi 650 g
Pangrattato (macinato grosso) q.b.
Prezzemolo q.b.
Grana Padano DOP (da grattugiare)
2 cucchiai
Uova 2
Latte intero 30 g
Sale fino q.b.
Pepe nero q.b.
Olio extravergine d'oliva q.b.

Bianchi e con il loro immancabile



ciuffo verde e finocchi ci piacciono in tutti i modi, crudi e cotti! Se siete alla ricerca di una ricetta davvero sfiziosa non vi resta che provare i nostri finocchi impanati al forno.

Per preparare i finocchi impanati al forno puliteli eliminando la parte superiore (si può usare per un brodo). Eliminate anche il primo strato. Tagliateli a fette spesse mezzo centimetro; ricavate le fette tagliando il finocchio tenendolo in piedi sul piano, così resteranno unite. Ora occupatevi della

panatura. Tritate il prezzemolo e versatelo in una pirofila dove avrete già versato il pangrattato. Aggiungete il formaggio grattugiato e mescolate.

Rompete le uova in un'altra pirofila, versate il latte, aggiungete sale, pepe e sbattete con una forchetta. Passate una fetta di finocchio prima nelle uova, avendo cura di ricoprirla bene. Trasferitela poi nella ciotola con il pangrattato e giratela, in modo che aderisca bene su entrambi i lati. Man mano sistemate su una leccarda rivestita con carta forno. Proseguite in questo modo sino a terminare i finocchi, cercan-



do di non sovrapporli troppo quando li sistemate nella teglia. Cospargete con un filo d'olio e cuocete in forno statico, già caldo a 220°, per 15-20 minuti. Sfornate e servite i vostri

finocchi.

Consiglio di consumare i finocchi caldi appena sfornati. In alternativa è possibile conservarli in frigorifero e scaldarli prima di servirli. I finocchi impanati possono essere sistemati sulla teglia e conservati in frigo, in attesa di cottura, per un massimo di 6 ore.

GOVERNARE INSIEME – UNO SPAZIO UTILE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Da un'idea di Francesco Lo Giudice



Cara Istat, così proprio non va Comuni sommersi di scartoffie

gr. Presidente, ASMEL, Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali, nell'ambito della propria missione a tutela degli associati (4.368 in tutt'Italia), è impegnata da anni nella semplificazione dei processi amministrativi per superare il dilemma adempiere o funzionare che tutt'oggi li attanaglia.

Si contano in 1.200 gli adempimenti cui occorre ottemperare, compresi quelli statistici, e l'esigenza del loro sfoltimento e semplificazione assume carattere prioritario, per dare risposte efficaci alle attese dei cittadini e, nei piccoli Comuni, addirittura per garantire la loro sopravvivenza.

In altri termini, l'esigenza di sburocratizzazione e semplificazione invocata dalle aziende, diventa ancor più pressante nel Comune, che accanto alle tradizionali funzioni ordinarie ha visto crescere sempre più l'erogazione di servizi ai cittadini, caratterizzandosi alla stregua di una moderna società di servizi.

A fine gennaio, ISTAT ha irrogato una sanzione pari 1.032 euro ai Sindaci che hanno violato l'obbligo di comunicazione di dati in merito al Censimento delle unità economiche.

ASMEL ritiene non tollerabile che un Sindaco sia chiamato a pagare di tasca propria, in presenza di default di una macchina amministrativa perennemente sotto sforzo e assicura ai Soci il patrocinio legale gratuito in tutte le sedi deputate per affermare il principio di leale collaborazione tra Enti pubblici scolpito nel nostro Ordinamento.

Tuttavia, in questa vicenda specifica, riteniamo si possa pervenire a una pacifica soluzione stragiudiziale, in quanto la violazione contestata e conseguenza diretta di ben altra violazione di obbligo normativo. Parliamo dell'art. 12 del TUEL, Testo Unico Enti locali, che impone loro di assicurare, anche tramite sistemi informativo-statistici automatizzati, la circolazione delle conoscenze e delle informazioni fra le amministrazioni, per consentirne, quando prevista, la fruizione su tutto il territorio nazionale. In altre parole, la legge impone che gli archivi ISTAT siano aggiornati in automatico da quelli comunali e dunque che ISTAT non possa chiedere informazioni di cui è, recluso dovrebbe essere, già in possesso.

Come noto, i Comuni sono parte integrante del SISTAN, il Sistema statistico nazionale, la cui governance è in capo all'ISTAT, MEF ed altri apparati centrali, tra cui ANCI. Orbene, laddove la norma non viene applicata, la responsabilità non è certo in capo al Comune singolo.

Occorre anche sfatare la ricorrente novella che descrive i Comuni come scarsamente digitalizzati. Al contrario sono già dotati di software per elaborare i dati e le informazioni che gestiscono. E collegati alla rete Internet. Una novella che aveva indotto a ripetute proroghe della legge che nel 2010 impose valore legale all'atto pretorio telematico. Invece, i Comuni italiani si fecero trovare tutti pronti. Ancora quan-

*Lettera aperta al presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli
I comuni invocano semplificazione e sburocratizzazione*



Illustrazione di Roberto Melis

do, nel 2018, fu imposto che le comunicazioni negli appalti fossero esclusivamente elettroniche, i Comuni furono tutti pronti, nonostante lo scetticismo diffuso, compreso quello di ANCI che suggerì, tra l'altro, di inserire nelle buste cartacee di gara le chiavette USB, per farle passare come comunicazioni elettroniche!

A gennaio 2024, è stata varata poi la completa digitalizzazione degli appalti. Ancora una volta i Comuni si sono fatti trovare attrezzati, a fronte di eclatanti default degli apparati che avrebbero dovuto garantire il funzionamento del sistema, ANAC e CONSIP in primis.

Sul fronte ISTAT, va detto che siamo già a buon punto, perché i Comuni versano ai fornitori un canone annuo per la manu-

tenzione evolutiva dei software gestionali e in ordine sparso hanno già ottenuto di far dialogare gran parte dei loro dati con ISTAT. Per ottenere una interoperabilità completa e uniforme, ISTAT deve dunque solo indicare ufficialmente il "format" delle informazioni di cui necessita, per acquisirle in automatico sui propri sistemi, ponendo fine a una ultraventennale violazione di un preciso obbligo di legge e semplificando gli adempimenti in capo ai Comuni.

In definitiva, è possibile pervenire alla circolarità automatizzata dei dati tra Comuni e ISTAT in applicazione dell'art. 12 del TUEL, senza oneri a carico di nessuno e senza necessità di sanzionare alcuno. Come l'esperienza ASMEL dimostra, la digitalizzazione, come tutte le innovazioni tec-

nologiche, si afferma con un approccio cooperativo e pervasivo, mai prescrittivo.

Inoltre, le piattaforme informative e formative dell'Associazione sono aperte a tutti i Comuni, associati e non. Se ISTAT vorrà indicare i "format" necessari, impegniamo fin d'ora Asmel ad arricchire dette piattaforme per assicurare l'immediato coinvolgimento di tutti in un'azione di grande valenza nell'ottica della semplificazione e della sburocratizzazione.

Ringraziamo per la cortese attenzione e porgiamo cordiali saluti.

**Asmel e gli enti associati
(Lettera firmata ad oggi da
circa 500 Sindaci Italiani).**

Per contribuire alla rubrica scrivere a: rubrica.goin@gmail.com